



# Bonsai e Suiseki Calabria

*Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai*

## *In questo numero*

LE PIETRE "BOTERO" DI ENNY  
Concrezioni di arenaria dall'Italia

a cura di Thomas S. Elias

LA STORIA DI HOKUSAI

a cura di Salvador Gonzalez, Málaga (Spagna)

PERCHÉ NON SI ORGANIZZANO  
MOSTRE BONSAI IN SICILIA DI  
UN CERTO LIVELLO ?

a cura di Pietro Borbone

**Associazione Bonsai e  
Suiseki Perla dello  
Jonio Odv Ets  
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. [info@bonsaicalabria.it](mailto:info@bonsaicalabria.it)

i. Via Della Resistenza, 77

88100 Catanzaro

s. [www.bonsaicalabria.it](http://www.bonsaicalabria.it)



Quasi vent'anni fa, il collezionista italiano di pietre Enny Gian Luigi ha trovato alcune insolite pietre di forma globulare, spesso raggruppate insieme, su un terreno agricolo di un amico. Queste pietre sono state scoperte durante l'aratura e la preparazione del terreno per la semina. Gli abitanti locali usavano queste pietre come oggetti decorativi da molti anni.

"Enny" scoprì una pietra molto più dura una volta rimosso lo strato esterno più morbido. Queste pietre più dure possiedono le caratteristiche utilizzate per determinare la qualità delle pietre da vista: forma e forma interessanti, colore gradevole, composizione robusta e consistenza nuova. Queste pietre sono state in gran parte respinte dai collezionisti di pietre che cercavano di emulare gli appassionati di pietre giapponesi che preferivano le pietre basaltiche e altre pietre più dure solitamente nere. Questo approccio conservatore è stato infelice e deve essere riesaminata.



Gian Luigi Enny.

Queste pietre sono considerate un tipo di arenaria, una roccia sedimentaria composta da grani minerali delle dimensioni di sabbia, solitamente quarzo e feldspato, cementati insieme. [Penso, ma non ne sono sicuro, che arenaria dovrebbe essere 1 parola, non sillabata, dappertutto. Ho apportato la modifica.] Le arenarie non sono uniformemente morbide e non sono uniformemente marroni o di colore marrone chiaro. Il può variare in robustezza [durezza?] a seconda del materiale che cementa insieme i grani e del grado di compressione del materiale quando si stava formando la pietra.



Ancora più importante, le concrezioni si verificano nell'arenaria: masse dure, compatte, solitamente arrotondate a forma di uovo che hanno cementato insieme le particelle. Le concrezioni sono tipicamente più dure della pietra matrice circostante. Le pietre di Enny sembrano essere una forma di concrezione. Inoltre, le arenarie possono variare di colore dal nero e grigio al rosso, ma sono più spesso di colore da marrone a marrone chiaro a seconda delle impurità presenti. Sono gli eccezionali pezzi di arenaria come le pietre che Enny raccoglie che dovrebbero essere considerati pietre di osservazione legittime.



La forma e la forma di queste pietre arrotondate e paffute ricordavano a Enny i pezzi distintivi della scultura dell'artista colombiano Fernando Botero. Le sculture umane e animali di Botero avevano grandi dimensioni esagerate su corpi corti, braccia e gambe. Allo stesso modo, le pietre "Botero" di Enny tendono ad essere corte e bulbose, ma hanno una forma che può essere interpretata più frequentemente come una figura. Con tutte le misure, queste pietre superano il test per forma e forma anche se non sono pietre paesaggistiche "di montagna". Le pietre della figura insieme alle pietre della struttura e della forma astratta sono ottime pietre per la visualizzazione. Sono accettati anche il colore verde scuro screziato e nerastro di queste pietre. Sono piacevoli, ma sottili e danno una sensazione di tranquillità e di età. Enny ha scoperto che queste pietre sviluppano una bella patina se lasciate all'aperto, migliorando ulteriormente la loro qualità.

I colori combinati con le creste, i margini arrotondati e i motivi della superficie screziata si aggiungono all'attrattiva di queste pietre. Queste pietre sono probabilmente tra le più dure del tipo di arenarie trovate in Italia. I collezionisti di pietre non dovrebbero saltare alla conclusione automatica che tutte le arenarie dovrebbero essere respinte come pietre di visualizzazione. Un'ampia generalizzazione può essere restrittiva. Ogni tipo di arenaria dovrebbe essere valutato in base alle sue proprietà per determinare quanto si adatta ai criteri per la visualizzazione di pietre di qualità.



<https://www.vsana.org/newpage51dea4ea>

Una volta che le pietre sono state pulite e coltivate, in modo simile alle pratiche yoseki giapponesi, Enny ha iniziato a intagliare attraenti basi in legno per molte delle sue pietre. Enny apprezza particolarmente questo aspetto di queste pietre: la loro forma e forma si prestano a molteplici interpretazioni. Una domanda che di solito pone ad altri appassionati di pietra in sua presenza, mentre tiene e ruota queste pietre è: cosa vedi? Enny ama fare escursioni in montagna in Italia e ama la natura. È un appassionato fotografo, persegue i bonsai e ha scritto due libri: uno sui bonsai e l'altro sui giardini giapponesi. Colleziona pietre d'osservazione da 35 anni ed è socio fondatore dell'AIAS . La comunità delle pietre da osservazione è fortunata ad avere un appassionato come Gianluigi Enny che sfida le percezioni e le credenze attuali e persiste nella raccolta e conservazione di queste pietre. Ci auguriamo che le pietre "Botero" vengano riconosciute meglio da più collezionisti di pietre in futuro e trovino un posto tra le altre pietre di qualità. La diversità e la qualità delle pietre d'osservazione dall'Italia è impressionante e si è espansa ben oltre le pietre più conosciute della Liguria.

## LA STORIA DI HOKUSAI

Sono Salvador González, un fan spagnolo dei Bonsai e abito a Malaga (Andalusia). In questo articolo voglio parlarvi dell'evoluzione di uno degli alberi della mia collezione Bonsai, un esemplare di *Quercus Suber* che mi accompagna dal 2009.



SALVADOR GONZALEZ

Il *Quercus Suber* è una specie mediterranea, che è distribuita in tutto il Sud Europa e Nord Africa, soprattutto si sviluppa nei terreni acidi, prevalentemente, sulle coste meridionali dove sono più presenti sole e buone temperature. È di medie dimensioni e dalla sua corteccia si estrae foglia perenne e sughero, questo è causato dall'evoluzione come difesa contro i numerosi incendi che si verificano nella sua zona di origine.

Come bonsai è una specie abbastanza adatta per la sua facilità di coltivazione e perché risponde adeguatamente alle diverse tecniche che applichiamo nei bonsai (defogliato, pizzicato...), riduce molto le dimensioni della foglia facilmente e ha una grande corteccia che lo rende attraente per gli hobbisti.



Vi parlerò del lavoro svolto negli anni sui miei bonsai. La pianta indicata in foto mi è arrivata nel 2009, anno in cui era stata tirata da una fattoria di Tarragona di proprietà di un mio grande amico.

Il recupero è avvenuto nel mese di marzo, come si può vedere nella fotografia, l'albero aveva già una corteccia con un sughero molto attraente ed un movimento del tronco che si vede raramente in questa specie.

Queste caratteristiche lo hanno reso un ottimo candidato per l'estrazione e la trasformazione in bonsai.

Dall'attecchimento, allo studio delle possibilità progettuali, passò un anno. In questo periodo l'obiettivo era una buona coltivazione per recuperare completamente l'albero e dargli forza sufficiente per affrontare, con garanzie, il lavoro da svolgere.

Nella primavera del 2010 la pianta era forte, era arrivato il momento di affrontare il possibile design. La prima cosa che ho trovato è stato un albero molto potente, con molto movimento nel primo tratto, ma che salendo diventava dritto e senza conicità.

Quando lavoro i bonsai mi piace lasciare le parti dell'albero che lo rendono speciale, le sue virtù, ed eliminare le parti che non solo non contribuiscono a nulla ma sminuiscono anche il valore dell'albero. Un chiaro esempio è stata la sezione contrassegnata nell'immagine in alto, quindi ho preferito eliminarla.



Nelle ulteriori immagini potete vedere il taglio che ho fatto per eliminare la parte dritta del tronco, e come già cominciava a spuntare attraverso la corteccia.

Tuttavia, nonostante germogliasse con forza, non germogliava dall'alto ma spuntava solo dalla curva, quindi ho deciso di abbassare di nuovo l'altezza e rifare l'albero con quei piccoli germogli.

Dopo il taglio è rimasta una ferita di grande diametro, conoscendo la specie sarebbe stato praticamente impossibile richiudersi, almeno nel breve o medio periodo. La lentezza di chiusura della ferita unita alle caratteristiche della corteccia della quercia rendevano difficile nascondere quel taglio in modo naturale.

Per questo ho utilizzato una tecnica artificiale ma con un risultato ottimale, e non è altro che togliere la corteccia dalla parte del tronco che è stata rimossa e attaccarla alla ferita per nascondere il taglio. Il risultato finale si vede nella foto in alto a destra ed è più che soddisfacente, essendo il taglio perfettamente mimetizzato agli occhi degli osservatori.



Una volta nascosta la ferita e selezionato il germoglio per formare il futuro bonsai, è tempo di filare per dare movimento al tronco incipiente.

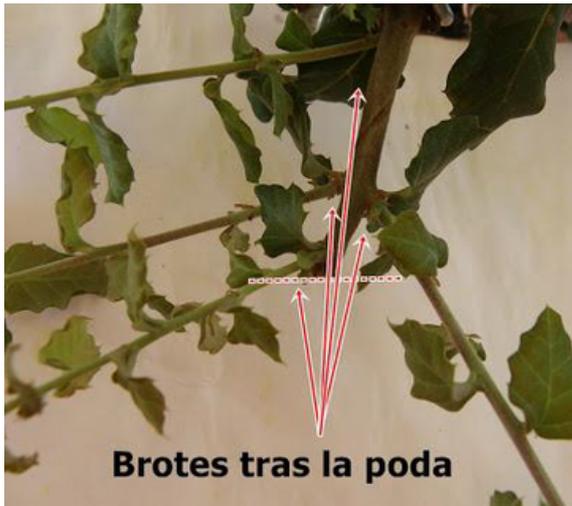
In questo momento l'obiettivo è chiaro, in primo luogo creare la futura continuazione del tronco, sempre con un movimento conforme al tronco più antico e in secondo luogo, posizionare correttamente quelli che saranno i futuri rami dell'albero.

In queste fasi di formazione i rami crescono molto velocemente, quindi se stringiamo il filo al ramo, si segnerà velocemente, lasciando brutti segni di fili incastrati nella corteccia. Come si può vedere in foto, il filo è molto separato dal ramo ma svolge la sua funzione di posizionarlo al posto giusto.

Come ho accennato, la crescita al momento è molto forte, siamo già nell'estate del 2012 e, consapevole che i *Quercus Suber* crescono molto, ad inizio autunno ho deciso di pizzicare molto corto.

Nel mio modo di lavorare, mi piace usare poco filo, insistendo sulla formazione pizzicando, in questo modo ottengo conicità, ramificazione e un movimento più naturale.

Come si può vedere nella foto, dopo la potatura compaiono numerosi germogli che ci aiuteranno a formare il ramo con una buona conicità.



Con il progetto già in corso e procedendo con i relativi lavori per realizzare questo disegno, è arrivato il momento di battezzare il bonsai. La sua indubbia somiglianza con il famoso dipinto "La grande onda di Kanagawa" di Hokusai, non mi ha fatto esitare e l'ho battezzato con il suo nome, d'ora in poi si chiamerà Hokusai

Il suo nome riflette la Forza di questo Bonsai, una forza della natura ricca di movimento e dettagli.



Uno dei momenti più complicati del nostro hobby è il momento del trapianto. Gli alberi sono geneticamente preparati per resistere, nel miglior modo possibile e superare, le perdite nella zona aerea poiché, nel loro ambiente naturale, vengono attaccati regolarmente da diverse specie animali o da situazioni meteorologiche avverse. Lo stesso però non accade con le radici che sono una parte molto più protetta e solitamente non resiste ad attacchi che le fanno perdere parte della sua massa.



Per tutti questi motivi il trapianto è uno dei momenti più aggressivi e complicati per i nostri bonsai e, sebbene alcune specie guariscano bene, ce ne sono altre, come il caso del *Quercus suber*, che non amano che le proprie radici vengano toccate.

Detto questo, era tempo di continuare con la sua evoluzione ed era ora di trapiantarla in un vaso per bonsai, anche se non era quello definitivo.

Nel passaggio da vaso di coltivazione a vaso definitivo, utilizzo sempre un passaggio intermedio, con un vaso vicino all'idea finale ma un po' più largo. In questo trapianto scrivo le misure reali di ciò che trovo sottoterra in modo da raggiungere la misura perfetta per il vaso definitivo, in questo modo elimino eventuali paure dovute all'acquisto di un vaso che in seguito potrebbe risultare troppo piccolo.



Gli anni sono passati e sono stati accompagnati da una serie di continui lavori di impostazione e filatura che lo hanno portato allo stato attuale non definitivo poiché, come tutti sappiamo, il bonsai non è mai finito, C'è sempre un passo in più da fare per il suo sviluppo evolutivo.

E questa è stata l'evoluzione 2009/2020 di questo esemplare di Quercus Suber.

Salvador Gonzalez, Málaga (Spagna)



## PERCHÉ NON SI ORGANIZZANO MOSTRE BONSAI IN SICILIA DI UN CERTO LIVELLO ?

Quante volte mi hanno posto questa domanda i bonsaisti e gli appassionati ; ad essere onesti io avevo organizzato una mostra a Maggio, ma una settimana prima l'Assessore alla cultura mi comunica che il sabato e la domenica c'era il carnevale quindi strade chiuse, ho preferito rinviarla. Ritornando alla domanda io sono arrivato ad una conclusione : Sono lontani gli anni 90 quando i presidenti delle Associazioni si riunivano e facevano il calendario delle mostre regionali.

Una delle cause principali è quella che per avere un locale il Comune ti chiede una cifra importante (da 500 euro in su più il 20 % di IVA al giorno almeno a Catania ), inoltre “ spero di sbagliare” ci sono troppi istruttori che sono convinti di essere ... inoltre contrasti tra club ed associazioni ed associati. Questo penalizza la Sicilia ed il meridione, fortunatamente c'è l'Associazione di Catanzaro che tiene testa allo strapotere del Nord.





Io non voglio fare processi a nessuno in quanto non credo di essere la persona giusta ma mi permetto di dare un suggerimento ammesso che quanto sopra scritto possa essere vero.

Sotterriamo l'ascia di guerra e facciamo ripartire le mostre in Sicilia perché i bonsaisti ci sono ed anche i bonsai. Spero di non essere stato duro nei commenti un abbraccio a tutti.



Se c'è la volontà di tutti si riparte.

Pietro Borbone



ASSOCIAZIONE BONSAI E SUISEKI  
PERLA DELLO JONIO  
CATANZARO



CATANZARO

**BUONE FESTE!**



*Il rispetto della natura  
attraverso l'arte bonsai.*